

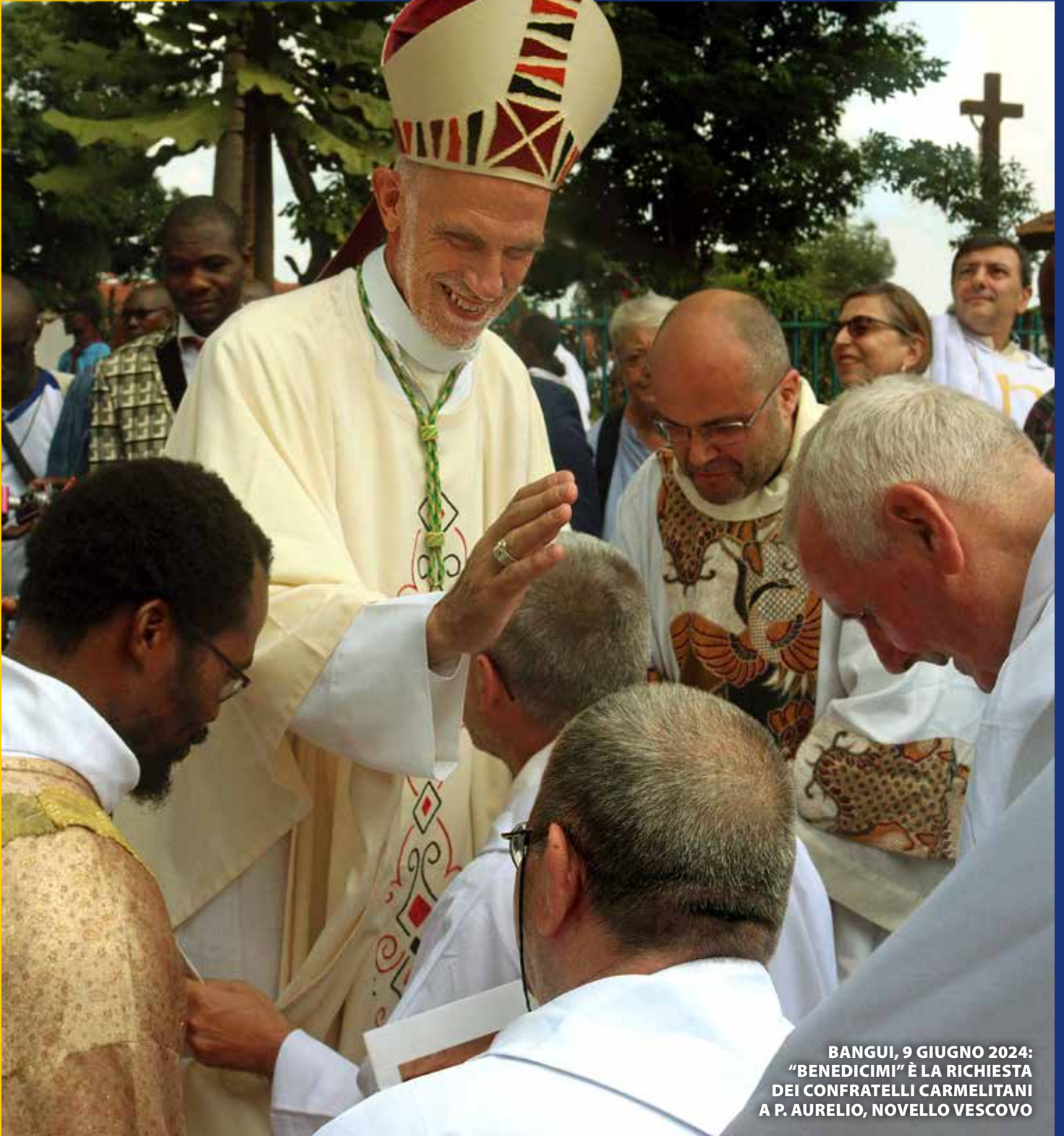


IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA
E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA



3/2024
MAGGIO
GIUGNO

Amicizia MISSIONARIA



**BANGUI, 9 GIUGNO 2024:
"BENEDICIMI" È LA RICHIESTA
DEI CONFRATELLI CARMELITANI
A P. AURELIO, NOVELLO VESCOVO**



AMICIZIA MISSIONARIA

Periodico bimestrale, non commerciale, d'informazione religiosa e promozione sociale in 7 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, ceco, tedesco e portoghese) gratuitamente spedita in 103 Paesi nel mondo agli amici delle Missioni dei Padri Carmelitani Scalzi.

Per informazioni rivolgersi a: PADRE DAVIDE SOLLAMI
MISSIONI CARMELITANE LIGURI
Santuario di Gesù Bambino di Praga
Piazzale S. Bambino, 1-16011 ARENZANO (GE)
Telefono: +39 010.912.66.51
WhatsApp: +39 348.7941619
e-mail: missioni@carmeloligure.it
https://www.amiciziamissionaria.it
Facebook: Amicizia Missionaria - Missioni Carmelitane in Centrafrica
Ringraziamo per la collaborazione offerta a questa edizione:
Cristina Carbotti e Marco Paravidino.



ARENZANO (ITALIA) SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO

Orario SS. Messe
Da lunedì a sabato:
S. Messe ore 8.00 | 9.30 | 11.00 | 17.00
Domenica e festivi:

S. Messe ore: 08.00 | 10.00 | 11.00 | 12.15 | 16.00 | 17.30 | 21
(solo estate)

Tutti i giorni
Ore 16.30 (festivo 17.00)
Adorazione e benedizione eucaristica

Festa mensile di Gesù Bambino:
ogni 25 del mese alle ore 16.00
Festa annuale di Gesù Bambino:
sabato 31 agosto e domenica 1 settembre 2024

Telefono Santuario: +39 010.912.73.86
E-mail: santuario@gesubambino.org
Self-service del Pellegrino: ristorazione@gesubambino.org

Prenotazioni alloggio famiglie:
pernottamentofamiglia@gesubambino.org



PRAGA (REPUBBLICA CECA) CHIESA DI GESÙ BAMBINO

Orario SS. Messe
Da lunedì a sabato:
ore 9.00: S. Messa in ceco

Giovedì:
ore 18.00: S. Messa in inglese
Sabato:
ore 18.00: S. Messa in spagnolo
Domenica:
ore 10.00: S. Messa in ceco
ore 12.00: S. Messa in inglese
ore 18.00: S. Messa in italiano
ore 19.00: S. Messa in ceco

Festa annuale di Gesù Bambino:
4 maggio 2025
Telefono: +420 257 533 646
www.pragjesu.cz - mail@pragjesu.cz

Direttore Responsabile: Padre Marco Francesco Gabula
Redazione: P. Davide Sollami
Grafica: V B Multimedia di Valentina Bocchino - Stampa: Fotolito Moggio, Villa Adriana (RM)
Edizione chiusa in redazione: 12 luglio 2024
Edizione chiusa in tipografia: 13 luglio 2024
N. iscrizione ROC 31934

Lettera di Padre Davide

Bangui (Rep. Centrafricana), 11 giugno 2024

Cari Amici sempre vicini,

vi scrivo da Bangui, in Centrafrica, mentre le gocce di una pioggia rinfrescante calmano il caldo equatoriale.

In questo tempo attraversato da tante difficoltà in Africa come in Europa, il Signore ci dona la sua consolazione!

Nei villaggi i bambini partecipano alla "proclamation" della fine dell'anno scolastico, un momento sempre emozionante. L'evento si svolge senza cerimonia, ma ha la sua solennità. Il ritrovo avviene al suono dei tam tam, richiamo semplice, ma efficace. Alunni e genitori si ritrovano davanti alla scuola, in attesa di ascoltare il loro risultato. Non c'è un orario d'inizio prefissato. Di fatto si comincia quando ci sono tutti. Le pagelle non sono affisse in una bacheca, ma vengono proclamate ad alta voce dal maestro, davanti al capo villaggio. Al grido di "Amnesso!" scoppia l'entusiasmo di tutti. Invece "Non amnesso" viene sottolineato da un riservato mormorio... Il "rito" si ripete in trenta villaggi, tante quante sono le scuole della Missione e coinvolge 7.800 alunni, grandi e piccini. Un altro segno della consolazione del Signore ci è stato dato il 9 giugno, quando otto vescovi, centocinquanta sacerdoti e circa duemila fedeli hanno fatto da cornice a un giorno da ricordare: P. Aurelio Gazzera è stato ordinato Vescovo.

La partecipazione è stata straordinaria, anche dall'Europa: dieci frati carmelitani, sette sacerdoti di tre Diocesi diverse, ma anche familiari e amici dalla Germania, da Milano, Ferrara, Mantova, Genova e... l'immane Cuneo, città di origine del nuovo Vescovo. La fraternità e l'amicizia possono unire tante persone, anche di provenienze lontane. P. Aurelio è missionario in Centrafrica da più di trent'anni. I ragazzi di cui è stato Rettore del Seminario ormai sono grandi, ma gli sono sempre molto affezionati e riconoscenti. A Bozoum, dove è stato Parroco per diciassette lunghi e complicati anni, tutti lo rispettano come uomo di Dio che ha protetto la popolazione da pericoli e minacce. Schivo da grandi discorsi, è sempre stato un vulcano di iniziative caritative con la Caritas diocesana di cui è stato Direttore. Raggiungere i piccoli vil-



BANGUI, 8 GIUGNO 2024: I PARTECIPANTI ALLA FESTA HANNO APPREZZATO L'ARMONIA ARCHITETTONICA DELLA NUOVA COSTRUZIONE



BANGUI, 10 GIUGNO 2024: MARISA, INSEPARABILE SORELLA DI P. AURELIO, AL SUO FIANCO ANCHE IN QUESTA IMPORTANTE TAPPA



ARENZANO, 22 GIUGNO 2024: P. NORBERTO FINALMENTE IN PIEDI, A PIÙ DI UN ANNO DALL'ESPLOSIONE DELLA MINA

laggi nella savana più remota è sempre stata una sua passione sacerdotale. Ha fatto tanto per i bambini e i giovani, curando la migliore istruzione possibile nelle scuole, anche in quella di meccanica. Ora Papa Francesco l'ha inviato a servire il popolo di Dio dove nessuno avrebbe mai immaginato: Bangassou, nel sud est del Centrafrica.

Ricordo il giorno della sua partenza per la Missione, nel 1992. Sul piazzale del Seminario inseguivamo, in una corsa festosa, l'auto in partenza, proprio come fanno i bambini africani quando il missionario arriva o riparte dal villaggio. Quando ero piccolo lo seguivo sulle "sue" montagne di Cuneo; anche la mia prima volta in Centrafrica è stata con lui. Ora non potrò seguirlo nella lontana e remota Bangassou, ma lo accompagniamo con la preghiera. Su di lui c'è tanto da raccontare e per questo vi invito a leggere le seguenti pagine di Amicizia Missionaria. Ormai ha raggiunto la "sua" Bangassou, ma siamo sempre in contatto fraterno. A P. Aurelio auguriamo un nuovo Ministero fecondo e santo.

È sempre bello visitare tutte le cinque missioni e riscoprirle ogni volta laboriose. Al Carmel di Bimbo (Bangui), P. Cyriaque Soumbou è Priore di questa grande missione che cura la crescita della vocazione carmelitana di undici studenti e otto pre-novizi che fanno sentire il loro vociare. P. Stefano Molon, esperto di piante e animali, cura con passione la fattoria. Gli anni di impegno per la costruzione del nuovo chiostro si fanno apprezzare. P. Cyriaque ha lavorato tanto perché alcuni ambienti della nostra struttura fossero pronti ad accogliere la festa per P. Aurelio. Il refettorio, molto luminoso e spazioso, ha ospitato gli invitati alla cerimonia, mentre il portico ha raccolto centinaia di fedeli nei suoi quattro lati.

A S. Elia, P. Marco Pesce s'impegna negli allevamenti per garantire sostentamento alla comunità dei Novi-

zi e dare lavoro alla popolazione. A Bozoum, i piccoli alunni dell'Asilo sono così numerosi che P. Dieudonné Yahaka ha dovuto costruire un'aula nuova.

Ad Arenzano il 22 giugno, il Signore ci ha regalato una bellissima serata missionaria, in occasione dell'annuale Cena di Beneficenza. I partecipanti (260!) hanno ascoltato la testimonianza dei volontari. L'intervento di due medici, che hanno svolto un breve ma intenso periodo di volontariato a Bozoum, è stato seguito con vero interesse. Abbiamo provato una grande emozione vedendo P. Norberto Pozzi in piedi, a distanza di più di un anno dall'esplosione della mina che, su una strada africana, l'ha privato di un piede, ma non della sua tempra forte e del suo sorriso che neanche la lunga barba bianca riesce a nascondere.

"Neanche la barba riesce a nascondere il sorriso di P. Norberto"

La Missione continua! Il 25 luglio cinque ragazzi tra i 22 e i 24 anni riceveranno il Crocifisso Missionario e partiranno per la loro prima esperienza di volontariato a Bozoum, nel nord ovest del Centrafrica. Altri cinque giovani della Diocesi di Savona hanno ricevuto il mandato dal Vescovo per l'esperienza missionaria a Monassao (Berberati), nel sud del Paese. Il loro entusiasmo è alle stelle, nonostante, dopo essere atterrati in Centrafrica, dovranno viaggiare per altre 15 ore su una strada sterrata per raggiungere la missione. Sono infermieri, studenti, agronomi... ma soprattutto sono giovanissimi che vogliono farsi dono e condividere un pezzetto della Missione di Gesù. Li accompagnerò personalmente. Voi accompagnateci con la preghiera. Grazie sempre per rendere possibile tutto questo e per la partecipazione attiva alla Missione! Nel salutare, invoco la benedizione di Gesù Bambino!

p. Davide Sella

Scuole, fiumi e lavoro



Bangassou in diretta

Dal blog di P. Aurelio

Amici

Messaggio



Il tempo corre veloce, in questi giorni continuo a scoprire alcune parti della Diocesi. Non potendo andare a Gamba, a causa della strada interrotta, abbiamo cambiato programma e siamo andati a Lanomé, una Missione a 40 km da Bangassou. Qui ci sono due sacerdoti e un fratello infermiere. Visitiamo la scuola elementare della Parrocchia. Ci sono tantissimi bambini nel villaggio. Per ora la scuola è composta da quattro tettoie in paglia e legno. Ci spostiamo a una decina di km, a Yongofongo, dove c'è la scuola media della Parrocchia. Proseguiamo fino a Kaimba, villaggio a 35 km. Anche qui c'è festa per l'arrivo dei "due vescovi". Celebriamo la Messa in una bella cappella costruita quasi 40 anni fa da un prete di Torino: Don Fedele Villa. Domenica celebriamo la Messa a Lanomé. C'è tanta gente, quindi decidiamo di celebrarla fuori dalla chiesetta. Sono presenti anche molti bambini e giovani di vari villaggi. Fanno parte del movimento "Aita kwe" (Azione cattolica). C'è tempo anche per fare una sorpresa al vescovo, Mons. Aguirre. Il 10 maggio è l'anniversario della sua ordinazione episcopale. Non si aspettava che le suore e numerosi sacerdoti lo attendessero alla Messa e lo festeggiassero a cena con un bel piatto di lasagne, fatte in casa... A Bakouma, una città a 135 km a nord di Bangassou, circa un mese fa, alcuni ribelli avevano accerchiato e attaccato alcuni villaggi uccidendo molti civili. Bakouma è un centro importante per l'uranio, che ha sempre attirato gli interessi di molti. Qui ci sono tre sacerdoti, ma due si erano ritirati a Bangassou da aprile. Per incoraggiarli a tornare, ho proposto di accompagnarli, per incontrare e confortare la gente rimasta. Così partiamo all'alba con due macchine. Superiamo facilmente il bac (una zattera a fondo piatto per attraversare il fiume) di Nyakari, ma la seconda macchina rimane bloccata nel fiume. Impieghiamo più di un'ora a tirarla fuori, prima di proseguire il viaggio.

Grazie a Dio non facciamo brutti incontri. Verso le 11.30 arriviamo finalmente a Bakouma. Per la celebrazione dell'Ascensione la chiesa in pietra era piena. È bello vedere la gioia dei cristiani che accolgono il parroco, dopo tanto tempo e che vedono nel Vescovo il segno dell'amore e della prossimità della Chiesa e di Dio.

I post di Amicizia

Questa piccola rubrica offre un collage di foto istantanee che ci permette di fare un tuffo nella vita quotidiana delle cinque missioni, annullando per un attimo le distanze che ci dividono e facendoci sentire parte della famiglia carmelitana.

Bozoum

Baoro

Yolé

S. Elia

Bangui



Gli zainetti cuciti a mano a Varese arrivano a destinazione nella scuola di Sambahy

Bozoum, 3 maggio 2024



Immersi nella natura, i seminaristi rendono omaggio alla Madonna nel giorno della Visitazione

Yolé, 31 maggio 2024

Lavoro della terra e sudore per l'allevamento di animali

S. Elia, 26 giugno 2024



La solenne processione del Corpus Domini tra le vie della cittadina

Baoro, 2 giugno 2024



Il nuovo convento prende sempre più forma. Ecco come si presenta oggi

Bangui, 3 giugno 2024



“Aurelio, mi ami tu?”

Ancora una volta ripeto le parole di San Pietro: “Signo

In ginocchio. Inizia così il Ministero del Vescovo. Ogni sacerdote nella sua vita s'inginocchia davanti al Pastore per l'ordinazione diaconale e per quella sacerdotale. Poi per i religiosi, il gesto si rinnova inginocchiandosi di fronte al Superiore Provinciale nella professione dei voti di castità, povertà e obbedienza. Anche P. Aurelio Gazzera, missionario carmelitano, ha vissuto questi momenti di consacrazione, ma nessuno avrebbe mai immaginato che, per scelta del Santo Padre, si sarebbe ritrovato ancora in ginocchio, questa volta davanti al Cardinale Arcivescovo di Bangui, Dieudonné Nzapalainga che ha presieduto l'Ordinazione.

All'inizio della S. Messa è stata letta la Bolla Pontificia in cui Papa Francesco ha nominato P. Aurelio, Vescovo coadiutore di Bangassou, Diocesi al confine con il Sud Sudan e con la Repubblica Democratica del Congo.

Ha ricevuto i segni episcopali: prima di tutto il Libro dei Vangeli aperto sul capo, portato all'altare da un bambino sollevato da quattro uomini su un *tipoi*, un'antica portantina che usavano re e coloni, ma anche missionari che si addentravano per le

prime esplorazioni... Poi è stato unto con il sacro crisma, ha ricevuto in consegna l'anello, gli è stata imposta la mitra e affidato il pastorale.

Ho ancora negli occhi la sua espressione serena che lasciava trasparire la sua gioia intima. Per tutta la durata della cerimonia (tre ore e venti minuti!), ha osservato attentamente i segni che il Cardinale e il collegio dei Vescovi hanno compiuto su di lui, come a non volersi lasciare sfuggire nulla della grazia divina che stava ricevendo. Non ha nascosto le emozioni, anzi le ha condivise soprattutto con la delegazione di confratelli. È un dono grande non solo per lui e per noi Carmelitani, ma per l'intera Chiesa centrafricana!

Forse nessuno di noi potrà mai raggiungere Bangassou. Alcuni, mossi dall'entusiasmo, dicono di volerci andare, ignorando che la strada che vi conduce è percorribile solamente nella stagione secca e occorrono circa sette giorni di viaggio... ma un pezzetto del nostro cuore e del nostro pensiero è già laggiù con P. Aurelio.

“Questa Diocesi conserva ancora le stigmate delle crisi militari e politiche. Certe località sono ancora nelle mani di gruppi ribelli”, spiega il Card. Nzapalainga,

“Un dono grande per l'intera Chiesa centrafricana”



ore, tu sai che ti amo”

durante l'omelia. “A Obo, caro fratello, sentirai gli uccelli che cantano Obo là ehhh Obo”, continua, facendo riferimento a un detto popolare. Si dice infatti che gli uccelli comincino a cinguettare rumorosamente per avvertire la popolazione dell'arrivo di un forestiero, come fossero le oche del Campidoglio ai tempi dei Romani.

“Aldilà dei beni di prima necessità, di materiali per le costruzioni, ci sono uomini e donne che attendono di ricevere da te, la Parola di Dio che li conforti e risollevi, i Sacramenti che aumentano la vita divina. Le popolazioni contadine vogliono svolgere il loro lavoro in sicurezza e commerciare i prodotti della pesca e della caccia per vivere degnamente. Le persone sofferenti attendono cure appropriate e i bambini vogliono ricevere un'educazione di qualità per un avvenire migliore. Incontrerai molteplici attese. Di fronte a queste sfide, Gesù t'interpellerà come ha interpellato l'Apostolo Pietro, “Aurelio, mi ami tu?”. È nella preghiera intima, nella lectio divina, nella celebrazione quotidiana dell'Eucarestia e nel servizio del popolo di Dio che tu gli saprai rispondere: “Signore tu sai che ti amo”. Alla scuola di San Pietro, hai scelto di mettere il tuo Ministero episcopale sotto il segno della fragilità e della vulnerabilità e sotto lo sguardo misericordioso di Dio stesso”, ha detto il Card. Dieudonné Nzapalainga nel corso della sua vivace e coinvolgente omelia.

Per ogni pastore, il peso della responsabilità è grande. Anche Mosè e San Paolo hanno avvertito il carico del compito affidato loro da Dio. Sant'Ambrogio tentò di fuggire quando vollero farlo Vescovo, sentendo l'episcopato come un fardello insopportabile. San Paolo, tuttavia, ci ha insegnato a capire che il Signore lo permette perché non contiamo più su noi stessi, ma su Dio, il quale vuole mostrarci la sua potenza e proprio quando siamo smarriti, affaticati, si rivela a noi consolandoci e aiutandoci a perseverare. Vuole convincerci che dobbiamo riporre la speranza in Lui solo e dire: “Signore, tu sai che ti amo”.

Al termine della Messa, il Vescovo appena ordinato ha rivolto a tutti questo messaggio di speranza: “che le parole di San Pietro accompagnino sempre i nostri passi!”. Facciamo nostro l'augurio di P. Aurelio.

Padre Davide Sollami



BANGUI, 9 GIUGNO 2024: IL NUNZIO APOSTOLICO, S.E. LATERZA, E I CONFRATELLI CARMELITANI ATTORNO A P. AURELIO, NOVELLO VESCOVO



BANGASSOU, 30 GIUGNO 2024: IL LIBRO DEI VANGELI PORTATO ALL'ALTARE SU UN TIPOI, UN'ANTICA PORTANTINA

La Missione è un vero viaggio

Un paese lontano fatto di lunghi tragitti, paesaggi da cartolina, natura dominante, terra rossa come si vedono solo nei film, un popolo differente, i suoni, gli odori, gli imprevisti... tutto ti porta a pensare di vivere un'avventura. La Missione è un cammino che, incontro dopo incontro, racconto dopo racconto, ti obbliga a riflettere. Quando ti raccontano una storia puoi usare l'udito e l'immaginazione per farti un'idea di quello che ascolti. Quando però la storia la vivi usi tutti i sensi: vedi quel che succede, senti gli odori, ascolti le voci, i rumori, senti la fisicità di un abbraccio o di una stretta di mano, sei completamente coinvolto. Prima della partenza P. Davide mi ha chiesto: "Gianluca, cosa sai fare?". Bella domanda! Sono un commerciale, quindi la mia professionalità in Centrafrica serve a ben poco. Che cosa avrei potuto fare? Servono figure specializzate in ogni campo. Avrei voluto essere medico, agronomo, elettricista o saper almeno guidare una ruspa per sistemare quelle che chiamano strade, ma che in realtà sono piste malmesse in mezzo alla savana. Nelle missioni sono stato un tuttotfare: giardiniere, imbianchino, demolitore, impiantista. Ho messo a disposizione la mia buona volontà e le mie esperienze passate. Qualche giorno dopo essere tornato a casa ho incontrato la mia famiglia. Abbiamo parlato della mia esperienza e mio cognato ha fatto un'osservazione. Mi ha detto: "Gianluca, non sembri entusiasta del tuo viaggio". In realtà questo periodo di volontariato mi ha profondamente colpito, ma non è stato per me così immediato elaborare quanto ho vissuto.

"Le mie rinunce avevano una 'data di scadenza' perché a breve sarei tornato a casa. Lo stesso non si può dire per chi vive lì, compresi i missionari"

Sono stato trenta giorni in Centrafrica; prima a Baboro, poi a Bozoum. Ho provato cosa vuol dire vivere senza le comodità a cui siamo abituati e questo mi ha fatto molto riflettere. Non ho fatto nulla per avere quello che ho. È una frase fatta? Può essere, ma anche no, perché mi sono reso conto che è proprio così. Ho provato cosa vuol dire lavorare con l'umidità e il caldo, con l'attrezzatura che non è quella che servirebbe, tanto che un inconveniente che in Europa può essere banale, in Centrafrica diventa un problema da risolvere. Le mie rinunce e fatiche avevano tutte una "data di scadenza" perché sarei tornato a casa a breve. Lo stesso non si può dire per chi vive lì, a partire dai padri che liberamente hanno deciso di vivere una vita di sacrifici. La fatica quotidiana la vedi, non puoi non notarla; anche i bambini lavorano. La nostra *maman Maria* "sudava" in cucina per farci sentire un po' come a casa, Lucia, una ragazza di soli diciotto anni, a fine giornata era piena di vernice dalla punta del naso alla punta dei piedi. Tutti cercavamo di dare una mano.

La maggior parte dei lavori sono manuali. Al ritorno dalla campagna tutti si portano dietro il loro peso, bambini compresi, solitamente sulla testa. Se vuoi l'acqua, devi andarla a prendere. Per raggiungere la falda devi far funzionare la pompa dell'acqua. Quella che ho usato io al lavoro ci impiega cinquanta pom-pate prima di attingere l'acqua. Le ho contate perché l'acqua non arrivava mai, poi riempi un secchio o un catino e a piedi torni a casa.

I bambini ti prendono il cuore. Socievoli, affettuosi, curiosi, toccano e prendono tutto, desiderosi di

imparare. Ho conosciuto la storia di alcuni di loro: molti hanno numerosi fratelli e sorelle, altri sono orfani.

Gli anziani e gli invalidi ti colpiscono. Hanno i vestiti lisi e i visi scavati, ma comunque sorridenti.

Credo che vedere in prima persona le condizioni di difficoltà in cui vive la popolazione locale, non possa lasciare nessuno indifferente. Allora mi sono chiesto: "Gianluca, tu che cosa puoi fare?". Ho coinvolto alcuni amici nel progetto delle adozioni a distanza e quattro bimbi che ho conosciuto a Baoro, andranno a scuola grazie a loro. Un collega ha rinnovato la donazione per l'asilo di Bozoum, mentre una mia conoscenza ha dato la sua disponibilità a finanziare la posa di una nuova pompa per l'acqua. Nel mio piccolo voglio continuare a rendermi utile e vorrei

incoraggiare chi mi leggerà a fare lo stesso. L'esperienza della Missione è un viaggio interiore, ti emoziona, ti rende una persona migliore consapevole di quanto hai e di quanto tu sia fortunato. Ho ricevuto tanto: solidarietà, fraternità, accoglienza, socievolezza e carità. Il mio impegno è quello di ricordare e applicare nel quotidiano quanto vissuto. Credo che anche i miei compagni di viaggio siano stati toccati da questa esperienza. Le espressioni sui loro volti e le emozioni che abbiamo provato, sono ricordi che porterò sempre con me.

Sono felice di aver vissuto questa missione, quello che dai è ripagato da quello che ricevi.

Il mio desiderio è di ritornare in Africa con la convinzione di fare qualcosa di giusto.

Gianluca Grimone

Medici in missione tra cure e speranza

Dopo mesi di preparazione e organizzazione gestionale, con annesse raccolte di alimenti, vestiti e farmaci, i cinque protagonisti di questa storia sono partiti verso un luogo dalla descrizione incerta qual è la Repubblica Centrafricana. Due medici: la Dott.ssa Francesca Calcagno, medico urgentista e la Dott.ssa Elisa Buscaglia (medico cardiologo) e tre infermieri, Carlo, Marika e Ilaria. Nonostante i timori condivisi, hanno deciso di voler essere e fare di più della professione. Spinti dal coraggio di andare oltre alla routine lavorativa e all'essenza dell'essere che spesso si annulla all'apparire, si sono immersi da subito nella realtà Centrafricana. Il sorriso, la chiave di tutto. L'incontro con l'altro, in una situazione in cui il materiale scarseggiava e lo strumentario era pressoché inesistente, è stato un valore aggiunto per ritornare all'origine del rapporto umano: il sapersi fidare. Le difficoltà medico-assistenziali nella Repubblica Centrafricana hanno contribuito ad alimentare sentimenti di estrema impotenza. In un bagaglio culturale in cui il paese d'origine viene definito "all'avanguardia" risulta difficile credere di poter essere abbastanza, in un luogo dove si devono fare i conti con i pochi, anzi pochissimi strumenti a disposizione. La "moneta" che ripaga del lavoro svolto, spesso più di dodici ore, è l'abbraccio del piccolo paziente o le lacrime di riconoscenza di una mamma a cui è stata curata la ferita del figlio. L'incontro con l'altro, al di là della patologia, ha permesso senza dubbio di restituire valore alla semplicità del rapporto umano, all'unicità del paziente e alla bellezza della condivisione. Il tempo, prezioso amico e nemico, così sconosciuto nella mole di lavoro ma al contempo così familiare nel contesto di cura. Nel dispensario di Bozoum, luogo dove hanno prestato servizio i sanitari, il tramonto sanciva il termine delle cure mediche, o così avrebbe dovuto essere, data l'assenza di luce artificiale. Ma nella relazione di cura non esistono limiti. Dopo l'orario di cena, i professionisti armati di torce, hanno prestato l'assistenza medico-sanitaria necessaria, oltre a fornire adeguati sostentamenti alimentari. I sorrisi dei piccoli pazienti e gli occhi ricolmi di speranza delle madri e padri sono stati il motore che hanno permesso di non sentire la fatica. Nonostante la tempesta emotiva, protagonista indiscussa di queste due settimane, nel cuore e nell'animo dei professionisti c'è stato un cambiamento radicale. Timore e paura hanno lasciato spazio a gioia, speranza e tanta gratitudine perché hanno avuto l'esperienza che nel dare si possa ricevere di più. Grazie al popolo di Bozoum per aver trasmesso l'arte del saper apprezzare, oramai in estinzione. A presto. Barala!

*Francesca, Elisa, Carlo, Marika e Ilaria
medici e infermieri dell'Ospedale S. Paolo a Savona*





Sostieni la missione

Un asilo più grande

Quando ogni mattina, alle 7, l'asilo Santa Marta di Bozoum apre le porte, uno "sciame" colorato e festoso di bambini, con la loro divisa gialla, si riversa all'interno del cortile e delle aule.

Inizia così una nuova giornata ricca di sorrisi, gioia e condivisione. Sono 130 i bambini che attualmente riescono a frequentare la struttura, gestita da circa 40 anni con cura e dedizione, dai Frati Carmelitani Scalzi di Arenzano e dalle Suore. Un'opportunità importante per tante famiglie a Bozoum. Qui i bambini, che arrivano in piccoli gruppi, accompagnati dai fratellini più grandi, trovano le maestre che s'impegnano ogni giorno per dare loro i primi essenziali insegnamenti alla vita ma anche per intrattenerli con giochi e attivi-

tà che stimolano la condivisione e la socialità.

Il numero dei bambini è sempre crescente, ma mancano spazi coperti. Per questo motivo è stato necessario costruire una nuova aula.

I lavori sono iniziati grazie ad una donazione di un'Associazione di Sanremo, ma per completare la struttura occorrono ancora 5.200 €.

Ecco come si può collaborare:

- 3.900 € completamento del tetto;
- 400 € per le porte e le finestre;
- 900 € arredi (sedie, banchi e lavagna).

Se ognuno di noi parteciperà a questa piccola e bella sfida, ancora tanti bambini di Bozoum potranno iniziare le loro giornate con il sorriso.

COME FARE UN'OFFERTA O UN LASCITO:

- **Conto corrente bancario intestato a:**
Missioni Carmelitane Liguri - Convento dei Carmelitani Scalzi
IBAN: IT 42 D 05034 31830 000000010043
BIC/SWIFT CODE: BAPPIT21501
- **Conto corrente postale n. 84953769**
intestato a: Missioni Carmelitane Liguri
Convento dei Carmelitani Scalzi - 16011 Arenzano (GE)
- **Con PayPal**, puoi spedire un'offerta a:
missioni@carmeloligure.it

COME DETRARRE UNA DONAZIONE:

Conto Corrente Postale n. 43276344
IBAN: IT72H0760101400000043276344
Ogni donazione fatta a "Amicizia Missionaria ETS" è detraibile dalle tasse.

PER LA SVIZZERA:

Conto Corrente Postale n. 60 165773 9
IBAN: CH83 0900 0000 6016 5773 9
BIC POFICHBEXX
Intestato a: Mission Centre Africaine Pères Carmes
Via Fregera 10 6605 LOCARNO TICINO CH



La missione tra i banchi di scuola

Liceo Scientifico Lanfranconi per il Centrafrica

In questi mesi abbiamo vissuto un'esperienza unica! Per noi ragazzi della 3A del Liceo Scientifico Lanfranconi di Genova Voltri, è stata un'importante occasione di arricchimento personale e di riflessione. Abbiamo partecipato a quattro incontri, due a scuola e due presso il Santuario di Arenzano (GE). P. Davide Sollami, con la sua passione e la sua voglia di trasmettere le sue conoscenze, ci ha permesso di entrare in contatto con usanze, culture e tradizioni di una realtà completamente diversa dalla nostra come quella del Centrafrica. Ci siamo resi conto di quante cose, per noi alla portata di tutti come la possibilità di studiare, di curarci o di avere una casa, in quel Paese siano un lusso. È stato davvero interessante poter visitare la mostra missionaria del Santuario. Durante quest'incontro ci siamo divisi in gruppi a ognuno dei quali è stato affidato un compito. C'è chi si è occupato della creazione di una pagina Instagram dove abbiamo inserito foto e video sul progetto, chi ha intervistato P. Norberto Pozzi, missionario in Centrafrica da oltre trent'anni, rientrato in Italia a causa dell'esplosione di una mina nella quale ha perso il piede sinistro, e chi ha studiato proposte di raccolta fondi. Ciò che ci ha maggiormente gratificato però è stato poter metterci al servizio delle Missioni concretamente, aiutando nello smistamento dei vestiti che verranno mandati in Centrafrica via nave.

Per la prima volta abbiamo collaborato non solo come classe, ma come gruppo affiatato. È entusiasmante partecipare a un'opera dai fini così buoni.

I ragazzi della 3A



Tu conosci quia amo te



IL NUOVO ALBUM
DI CANTI RELIGIOSI AFRICANI

Dalle abilità compositive di P. Régis Temanda e dalle voci angeliche dei ragazzi del Seminario, è nato un album di canti religiosi in lingua sango, dedicati a P. Aurelio Gazzera in occasione della sua ordinazione episcopale. 10 canti tutti da ascoltare. Ritmi freschi con melodie gioiose e testi di lode al Signore.

Séminaristes Carmes

Yolé Bouar RCA



ALBUM

- ▶ Tu cognoscis quia amo te
- ▶ Gonda na Nzapa Baba
- ▶ Tu sei Successore
- ▶ Gbya mo inga yé kwè
- ▶ Souffle sur ton Élu
- ▶ O Molenge Jésus
- ▶ Molenge Jésus
- ▶ Vuestra Soy
- ▶ Joseph Wamokondo
- ▶ Marie Waligbya ti oto Carmel

Dédicace à Mgr Aurelio Gazzera, ocd



È possibile farne richiesta e riceverlo direttamente a casa su schedina USB via posta o via internet, a fronte di una libera donazione di 9 €, più eventuale spedizione postale. Il ricavato di questa iniziativa ideata dai giovani studenti carmelitani sarà devoluto per i loro studi. Chiedi a missioni@carmeloligure.it o chiamando il numero 348 7941619

CAUSALI PER DONAZIONI:

- Causale n.1: Adozioni a distanza
- Causale n.2: Adozione a distanza di un seminarista
- Causale n.3: Attrezzature agricole
- Causale n.4: Cure mediche nei dispensari
- Causale n.5: Pozzi acqua potabile
- Causale n.6: Celebrazione SS. Messe per i propri cari

IL 5 X 1000 FUNZIONA

Nel 2023 abbiamo ricevuto € 20.139 grazie a chi, nella Dichiarazione dei Redditi 2022, ha scelto di donare il 5 per mille ad Amicizia Missionaria! Il 5x1000 è di grande aiuto per le nostre Missioni. Basta scrivere il Codice Fiscale di Amicizia Missionaria ONLUS: 95021490107



5x1000
un GRANDE
aiuto

FRA' CARMEL E IL POZZO PER L'ACQUA

1 IL SOLE È ALTO NELLA MISSIONE DI FRA' CARMEL E SONO MESI CHE NON PIOVE

DOVE STATE ANDANDO? PERCHÉ NON SIETE A SCUOLA?

NON ABBIAMO PIÙ ACQUA

STIAMO ANDANDO AL POZZO PIÙ VICINO

CHE AFA, TORNO GIÙ

SARANNO DI RITORNO AL TRAMONTO...

POVERI BAMBINI! IL PRIMO POZZO È A DIECI CHILOMETRI DA QUI...

INFATTI... FINALMENTE SIETE TORNATI! MA CHE FATICA!

FRA' CARMEL PUOI AIUTARCI? VORREMO ANCHE NOI UN POZZO NEL NOSTRO VILLAGGIO

QUELLA SERA...

Cari confratelli, qui abbiamo carenza d'acqua. C'è bisogno di una trivella per scavare un pozzo. Ci aiutate?

SEMPRE CHE CI SIA UNA GOCCIA D'ACQUA QUI SOTTO

« Come farò a sapere dove scavare? Gesù Bambino aiutami tu! »

MA CERTO CHE IDEA!

PARTO SUBITO ANCHE SE È NOTTE

EH RABDOMANTE, TUTTI PICONO CHE RIESCI A SCOPRIRE DOVE SCORRE L'ACQUA SOTTO TERRA

VIENI C'È LAVORO PER TE!

COSSÌ INIZIA LA RICERCA DI UNA SOSPIRATA VENA D'ACQUA

SONO SETTIMANE ORMAI CHE CERCHIAMO...

FINALMENTE...

ECCO, QUESTO È IL PUNTO! TRIVELLIAMO QUI!

GULP! UN TERREMOTO!?

DICE IL PROVERBIO "LA NECESSITÀ AGUZZA L'INGEGNO"

ALLA PROSSIMA PUNTATA...

GRAZIE FRÀ CARMEL, ABBIAMO L'ACQUA ANCHE NOI! ORA POSSIAMO TORNARE A SCUOLA!

GRAZIE GESU' BAMBINO

FINE
dell'episodio
Marco Paravidino 2024